

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di

Presepi in diocesi, tante Natività da contemplare

a pagina 2

Giovanni Bersani il ricordo a 10 anni dalla morte

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Parte il percorso proposto dall'arcidiocesi in collaborazione con la Fondazione Bologna Welcome in occasione dell'Anno giubilare: la visita a sei principali luoghi di culto del centro storico e al Santuario della Beata Vergine di San Luca

DI LUCA TENTORI

Domenica 29 dicembre, giorno di apertura a livello diocesano del Giubileo 2025, partirà il «Pellegrinaggio Urbano», proposto dalla Chiesa di Bologna in collaborazione con la Fondazione Bologna Welcome in occasione dell'Anno giubilare. Il percorso pensato per pellegrini e turisti accompagnerà la visita a sei fra i principali luoghi di culto presenti nel Centro storico, e al Santuario della Madonna di San Luca. Le sei chiese dell'itinerario sono: la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, la chiesa dei Santi Vitale ed Agricola, il Complesso delle Sette Chiese, la Basilica di San Petronio, il Santuario di Santa Maria della Vita, la Cattedrale di San Pietro, più il Santuario della Beata Vergine di San Luca, tappa conclusiva del Pellegrinaggio e insieme nuovo punto di partenza. Un itinerario pensato per chi desidera conoscere e vivere una città ricca di arte e fede, scoprendone la bellezza e il significato profondo, offrendone un'esperienza culturale e spirituale innovativa, articolata in cammini, soste e momenti di condivisione. Ciascuna chiesa sarà raccontata ai pellegrini dal punto di vista storico, artistico e spirituale da audioguide o da guide abilitate dopo un percorso formativo svolto nei mesi scorsi. Per dare una panoramica dell'itinerario è stato inoltre creato un supporto informativo in italiano e in inglese (scaricabile) che sarà reso disponibile gratuitamente in versione cartacea presso il punto informativo turistico oppure in versione digitale sul sito www.bolognawelcome.com



Una raffigurazione del Santuario della Madonna di San Luca

Il Pellegrinaggio urbano al via

Per informazioni e per prenotazioni, che partiranno dal 20 dicembre, rivolgersi a Bologna Welcome sul sito bolognawelcome.com scrivendo all'indirizzo email booking@bolognawelcome.it o recandosi direttamente al punto informativo turistico in Piazza Maggiore. «Il Pellegrinaggio Urbano – afferma monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità – è una proposta per poter vivere anche a Bologna il Giubileo della Speranza, a partire dall'esperienza centrale che è, appunto, il pellegrinaggio. Non è semplicemente un giro turistico in cui si parte da un punto e si ritorna allo stesso punto, ma è un cammino verso una meta, per questo diventa anche una parabola della speranza, che dà la forza di superare le difficoltà del cammino».

«Questo progetto – sottolinea Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali – ha come obiettivo di consentire ai fedeli, alle comunità parrocchiali e ai turisti di visitare le nostre chiese con lo sguardo del pellegrino. Abbiamo così messo a disposizione, su indicazione dell'Arcivescovo e dei Vicari, la nostra esperienza e il nostro servizio di conservazione e valorizzazione dei beni culturali dell'Arcidiocesi. Da questo pellegrinaggio vorremmo emergere non solo l'arte e la storia ma, soprattutto, il significato di fede racchiuso in questi luoghi. Sarà un'occasione per presentare il nostro patrimonio artistico-culturale anche a coloro che solitamente non frequentano le chiese, ma ne ammirano la rilevanza culturale».

continua a pagina 2

Notificazione per l'inizio in diocesi dell'Anno Santo

Come disposto da Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo 2025, l'Anno Santo si aprirà nelle singole diocesi di tutto il mondo con una specifica celebrazione. Pertanto Domenica 29 dicembre 2024 alle ore 15 siamo convocati nella Basilica di San Petronio dove alle 15,30 avrà inizio la Solenne Messa stazionale che prevede dopo i riti introitali, la processione alla Cattedrale, il solenne ingresso, e il proseguimento della celebrazione con i vari riti stabiliti. Guiderà la processione la venerata immagine del Crocifisso realizzato dal Beato Bartolomeo Maria dal Monte e da lui utilizzato nelle Missioni al popolo di cui è stato ispirato predicatore e animatore. La croce rimarrà poi esposta alla venerazione per tutto l'anno giubilare nella cappella del Battistero della Cattedrale.

A motivo della straordinarietà dell'even-

to si chiede che nel pomeriggio e serata di Domenica 29 dicembre non vi siano altre celebrazioni eucaristiche o di altro genere in tutta la Diocesi, per favorire la partecipazione del clero e almeno delle rappresentanze delle singole comunità della diocesi. Non sarà certo possibile che tutti partecipino di persona, ma il segno di una celebrazione unica che comporta per tutti un adeguamento di orari e di organizzazione può essere un messaggio efficace se ben spiegato e compreso. Nelle prossime settimane in ogni comunità si dia notizia ai fedeli affinché chi non può partecipare alla celebrazione diocesana, si orienti alla messa domenicale il sabato pomeriggio o la mattina della domenica. Nel corso della celebrazione verranno richiamati i luoghi giubilari fissati nella diocesi come mete di pellegrinaggio, oltre alla Cattedrale, come già annunciato nella Nota Pastorale per l'anno 2024-25.

I Vicari generali
continua a pagina 2

Vicinanza della diocesi a tutte le persone coinvolte nell'incidente del marzo 2019

Questo il comunicato dell'arcidiocesi dopo la sentenza sull'incidente del marzo 2019 al Carnevale dei bambini.

Appresa la notizia dagli organi di stampa della condanna di Paolo Castaldini e di don Marco Baroncini, del Comitato organizzatore del Carnevale dei Bambini, a seguito del tragico incidente del marzo 2019, che portò alla morte di Gianlorenzo Manchisi, l'Arcidiocesi di Bologna rinnova la partecipazione al dolore della famiglia del piccolo Gianlorenzo. Nel rispetto della sentenza, esprime vicinanza ai due membri del Comitato organizzatore del tradizionale Carnevale dei Bambini, stretti collaboratori in molte manifestazioni diocesane e cittadine. La preghiera dell'Arcivescovo accompagna tutti quanti sono stati coinvolti in questo tragico evento.

La celebrazione del 29 dicembre

Papa Francesco ha previsto che il Giubileo ordinario del 2025 si apra solennemente anche in tutte le diocesi, oltre che a Roma. Così domenica 29 dicembre anche noi potremo cominciare insieme l'Anno Santo, come «pellegrini di speranza». Il rito di apertura prevede che la diocesi si raduni in una chiesa «stazionale» e che si faccia pellegrina verso la Cattedrale. In quella domenica dopo Natale, che celebra il mistero della Santa Famiglia, il nostro Arcivescovo ci convoca perciò tutti in San Petronio, alle 15, per camminare insieme, a partire dalle 15.30,

dietro la croce di Cristo, fino alla Cattedrale di San Pietro per la celebrazione eucaristica. Si chiede che tale Messa sia l'unica che venga celebrata quel pomeriggio e sera in tutta la diocesi. La croce che ci guiderà è quella del beato Bartolomeo Maria Dal Monte (1726-1778), che egli usava nelle Missioni popolari per annunciare a tutti quanto siamo stati amati dal Signore Gesù. Il fondamento della speranza, infatti, è proprio l'essere stati amati da Cristo. Così ricorda il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo «Spes non confundit», «La speranza non delude»: «La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude,

perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino» (SNC 3). All'ingresso nella Cattedrale offriremo un segno di venerazione della Croce del Signore e una memoria del nostro Battesimo, trasformazione della nostra vita secondo la Risurrezione di Cristo, e per questo fondamento della nostra speranza (Cfr. SCF 20). Infine la celebrazione eucaristica, rinnovata conferma dell'amore con cui Cristo ha dato la vita per i suoi amici e ci ha raccolti in unità nel suo popolo.

Stefano Culiersi, direttore Ufficio liturgico diocesano



L'ingresso della Cattedrale

conversione missionaria

Intelligenza artificiale sì Amore artificiale no

Non ho paura dell'Intelligenza Artificiale. Amplifica enormemente i dati a disposizione e velocizza le connessioni e i calcoli. Come ogni altro strumento, può essere usato per il bene o per il male: dipende da come l'uomo lo predispone e per quale scopo se ne serve. Diverso è il caso dell'Amore Artificiale. Sono in corso studi sui sentimenti e le emozioni umane: che cosa provoca attrazione, cosa rende soddisfatti o insoddisfatti. La ricerca mira a indicare azioni e metodi per suscitare relazioni amichevoli o, viceversa, odio verso un singolo o una categoria di persone. L'obiettivo finale, incrociando aspettative e prestazioni, è quello di dare a ciascuno la sensazione di essere amato e felice. In realtà predisporre procedure che abbiano come effetto dare o ricevere amore non tanto è complicato quanto contraddittorio e autodistruttivo. Contraddittorio, perché l'amore è per natura libero e gratuito: amore perché costretti non è amore, ma imposizione insopportabile; amare per guadagno non è amore, ma commercio e prostituzione. Soprattutto è autodistruttivo, perché un amore causato da identificazione e calcolo priva l'uomo della possibilità di scelta, ossia della sua libertà, che è ciò che lo rende umano.

Stefano Ottani

IL FONDO

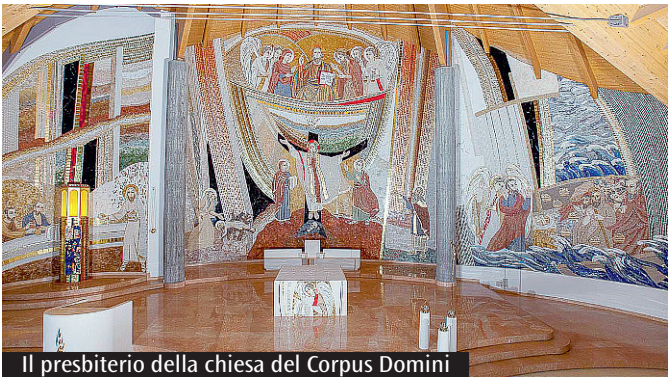
Intanto musica sotto le Due Torri e a San Luca

Intanto che la gente corre per gli acquisti di Natale, c'è sempre spazio per scoprire, con stupore, dove accadono inattese novità che fanno bene al cuore e nutrono la speranza. L'altra sera quattrocento universitari, forse anche più, con compostezza fuori dal comune, hanno partecipato a San Giacomo Maggiore, in via Zamboni, alla Messa prenatalizia con l'Arcivescovo, presenti alcuni professori e il Rettore. Hanno pure meditato testi per il prossimo Giubileo. Ed è risuonata forte la domanda: chi ci insegna a sperare? Mica poco vedere così tanti giovani pronti ad accogliere l'invito e a mettersi in gioco, nonostante le mille difficoltà e precarietà regalategli da un mondo che sembra aver tolto loro il futuro. Schiacciati solo sul presente non si può stare, specialmente a quell'età, in cui si ha diritto di volare alto e di sognare in grande. Chi ascolta la loro domanda? Chi è in grado di offrire non solo parole e slogan ma esperienze di vita, con testimoni credibili che indichino passi e strade da compiere in libertà? Sapere che sotto le Due Torri aleggia, fra luccichii di vetrine e bancarelle, una domanda così densa, ineludibile, e c'è chi prova a rispondere non con la forza di un imperativo ma in forza di un invito e di una relazione, desta ad una speranza possibile. Anche Luca Carboni, con la sua mostra «Rio Ari O» di pittura e musica al Museo in Strada Maggiore, ricorda che come Dustin Hoffman con i suoi film pure lui da quarant'anni non sbaglia un colpo. Cremonini e Carboni nella nuova canzone, salendo e volando come piume nella bellezza dei portici dove la luce si fa camminare, guardano la Madonna di San Luca quando brilla nel buio. E da lì pensano anche ai tanti ragazzi che si annegano nelle nebbie di oggi. Ma che poi «è bellissimo sperare che non sia tutto qui ... e che la felicità capita anche a te». La domanda prende allora la via dell'arte. Ancora sotto le Due Torri, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e S. Gaetano, in occasione della Giornata Mondiale sulla disabilità, il giovane Giovanni Lenzi, 25 anni, affetto sin da bambino da problemi che lui e la sua famiglia, come ha raccontato il padre, hanno affrontato insieme ad amici in un mondo che spesso ti lascia solo e in un angolo fra tormenti, angosce e speranze. E così Giovanni, nel significato della parola, della poesia e nella musica con la Band dei suoi giovani amici, ha dato carne alla sua altra abilità. A Bologna sotto le Due Torri e a San Luca l'arte di domandare speranza con parole, musica, pittura e poesia.

Alessandro Rondoni

Oggi l'Avvento di fraternità per Caritas

Oggi, terza domenica di Avvento, come ogni anno si tiene in diocesi l'«Avvento di fraternità»: le offerte raccolte durante le Messe saranno destinate a sostenere i progetti della Caritas diocesana. I fondi vanno a tutte le attività Caritas, che ha così stabilito come voluto dal vicario episcopale per la Carità, don Massimo Ruggiano. Fra i tanti, la Caritas sta dedicando molte risorse al tema abitativo, una vera emergenza in città. L'intento, attraverso le opere-segno – cioè piccoli esempi che rendono concreti segnali di speranza – e quello di dare casa a chi non la trova e soprattutto fare famiglia. La casa e il luogo sicuro delle relazioni e degli affetti, spesso da costruire. Per questo nei luoghi di accoglienza della Caritas, accanto alle persone ospitate, vivono volontari che condividono la vita e la quotidianità con uno stile familiare.



Il presbiterio della chiesa del Corpus Domini

Messa di Natale per la scuola

Mercoledì 18 alle 18 nella chiesa del Corpus Domini (via Enriques, 56) l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa prenatalizia per il mondo della scuola. «È importante fermarsi. Ascoltare la voce del nostro Cardinale. Ascoltare la voce di nostro Signore - afferma Silvia Cocchi, direttrice Ufficio scolastico diocesano -. Nel turbinio degli avvenimenti della scuola essere partecipi a questo tradizionale momento significa cogliere la vera essenza del Natale per sostare davanti al Suo mistero».

Natale ai Servi e Avvento in musica

Venerdì 20, ore 21, nella Basilica di Santa Maria dei Servi coro e strumentisti della Cappella di dei Servi, Roberto Cavrini, organo, Mariana Valdés, soprano, Lorenzo Bizzarri concerta e dirige, propongono il Concerto di Natale. Domenica 22, alle 12, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano «Avvento in Musica» si conclude con la «Messa per il Dio Bambino» di Emanuela Turrini, commissionata da Messa in Musica. Prima esecuzione assoluta; sarà presente la compositrice. Dirige Cristina Landuzzi, Felsina Chorus Ensemble, Giancarlo Galli trombone, Filippo Caroli flauto.



Un coro di «Avvento in musica»



Una manifestazione degli scorsi anni

«Ban Nadèl 2024, Bela Zant»

Tornano gli Appuntamenti natalizi all'Angolo di Padre Marella (tra le vie Caprarie e Drapperie, dove il beato Orlino Marella (1882-1969) chiedeva l'elemosina col suo celebre cappello). Organizzati dall'Opera Padre Marella col sostegno di Confesercenti Bologna sono due gli appuntamenti: uno è stato ieri, l'altro sarà alle 11 di sabato 21, col titolo: «Ban Nadèl 2024, Bela Zant»: animati da Marino Bartoletti, noto giornalista, ci saranno il Duo Idea (Daniele Mignatti e Adriano Battistoni), Paolo Cevoli e Giuseppe Giacobazzi e Duilio Pizzocchi.

Da quello del Comune nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, alle tante chiese e basiliche del centro cittadino, alla pianura e fino alla montagna, il territorio è ricco di rappresentazioni

Presepi in diocesi Natività «diffuse»

Nel centro civile della città l'opera di Luigi E. Mattei che collega il Natale e l'Apocalisse con la speranza

DI GIOIA LANZI

Anche quest'anno nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio è tornato il Presepio del Comune, opera di Luigi E. Mattei, che ha allestito una suggestiva scenografia per ricordarci che al centro delle luci e delle feste natalizie c'è il Figlio di Dio, accolto dal caldo abbraccio di Maria e Giuseppe. È la quarta volta che Mattei è protagonista del Natale bolognese, e ci presenta un presepio che collega al Natale i grandi temi che recentemente l'artista ha toccato, cioè il Giudizio universale e la Nascita che porta agli uomini la speranza. Infatti, col titolo «Dall'Apocalisse alla Speranza», Mattei e l'architetto Elisabetta Bertozzi ci presentano la scena natalizia, accompagnata però da una «porta» particolare, la Porta dei Migranti, qui in terracotta, che si ammira in bronzo all'Oratorio degli Sterpi presso Montovolo. Sullo sfondo, la gigantografia dell'Apocalisse mette in giusta prospettiva l'accorente al presepio, per avere dal Bambino la speranza di salvezza che Egli stesso porta in vista del rendiconto finale, nel Giudizio universale. La tradizione del Presepio nel Cortile d'onore, inaugurato dall'Arcivescovo alla presenza del Sindaco, è ormai evento stabile che onora la città. E i presepi che vengono in

Comune trovano poi una prestigiosa collocazione: la scena di Greccio, del 2023, opera di Paolo Gualandini si trova ora nella chiesa del Sacro Cuore di Vergato, l'Adorazione dei Magi di Antonio Dall'Olio si trova ora stabilmente nella chiesa di Santa Maria Assunta a Riola di Vergato, dove pure si trova anche, all'esterno, il presepio di Domenico Guidi, che pure fu nel Cortile d'onore. Ma oltre a questo, Bologna si sta riempiendo di presepi, per la maggior parte decisamente «d'autore», come quelli delle basiliche di **San Domenico** e dei **Santi Bartolomeo e Gaetano**, di **San Giacomo Maggiore**, di **Santa Maria dei Servi**, di **San Benedetto**. Ma anche nel resto della diocesi stanno tornando le mostre che accolgono suggestivamente i visitatori: a **Budrio**, oltre al presepio nella chiesa di San Lorenzo, ecco la «Mostra dei 99 presepi» nel complesso di Sant'Agata, oltre ai presepi nelle vetrine dei negozi. A **Cento**, tornano presepi nella Collegiata di San Biagio, il presepio suggestivo della chiesa di San Pietro, e verso Ferrara ecco i presepi di **Bevilacqua** e di **Casumaro**, che ogni anno richiamano addirittura intere scolaresche. A **Porretta Terme**, nella chiesa dell'Immacolata, dall'anno 2000 Leonardo Antonelli, per la parte scenica, e Francesco Mascagni preparano un presepio mirabile per ampiezza, cui si accompagnano, in chiesa, un ammirevole gruppo antico e, dall'anno passato, un presepio vivente che si svolgerà al pomeriggio del 22 dicembre. A **La Scola di Vimignano** tornano le grandi figure lignee di Alfredo Marchi, di cui pure si ammira un grande presepio marmoreo davanti alla chiesa di Santa Maria e Santo Stefano di **Labante**.

altro servizio a pagina 7



Particolare del presepio della chiesa di San Benedetto, di Giovanni Putti

NOTIFICAZIONE

L'inizio del Giubileo in diocesi
segue da pagina 1

Essi sono: i santuari della Beata Vergine di S. Luca, Boccadidio, Campeggio, Poggio di Castel S. Pietro, il Santuario di S. Clelia alle Budrie, il Santuario del Ss. Crocifisso di Pieve di Cento, il Villaggio Pastor Angelicus di Tolé e i luoghi della Memoria di Monte Sole. L'ufficio liturgico ha predisposto un Palinsesto per il pellegrinaggio e le relative celebrazioni che le singole comunità o gruppi vorranno predisporre e svolgere in quei luoghi. Per la celebrazione del 29 dicembre ci atteniamo alle indicazioni del Cerimoniere arcivescovile come nella nota a seguire. L'Anno di Grazia del Signore ci renda pellegrini di Speranza perché si diffondano nel mondo la gioia e la pace di Gesù nostro Redentore.

I Vicari Generali

Pellegrini giubilari in città
segue da pagina 1

«L'anno del Giubileo rappresenta un'occasione unica per le nostre città per riscoprire le radici storiche e culturali legate ai luoghi di culto che nei secoli si sono affermati come monumenti e punti di riferimento per l'arte e l'architettura - evidenzia Mattia Santori, presidente del Territorio turistico Bologna-Modena - e l'invito non è rivolto solo ai pellegrini, ma a tutti noi bolognesi che spesso tendiamo a dimenticare di avere un patrimonio inestimabile a due passi da casa. Con questa offerta, infatti, vogliamo favorire una contaminazione umana che consentirà a credenti e non di immergersi nella contemplazione della bel-

lezza, della cura e dell'accoglienza».

«Il turismo religioso è una risorsa fondamentale per il nostro Paese e per il nostro territorio, tanto più in un anno eccezionale come quello del Giubileo che porterà in Italia milioni di pellegrini da tutto il mondo - afferma Daniele Ravaglia, presidente della Fondazione Bologna Welcome - e Bologna si prepara ad accoglierli al meglio: da sempre poniamo la qualità dell'accoglienza nei confronti dei visitatori al centro della nostra azione, e questo progetto sviluppato insieme alla Diocesi di Bologna, che ci onora, è un bell'esempio di tale approccio. Si tratta per noi di un ulteriore tassello verso un'offerta turistica sempre più organizzata e diversificata, in grado di soddisfare tutti i tipi di pubblico».

(L.T.)

Pubblichiamo una sintesi della preghiera che l'arcivescovo ha rivolto a Maria Immacolata domenica 8 nel corso della tradizionale «Fiorita».

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, oggi raccogli noi, tuoi figli, intorno a Te per farci sentire famiglia e ritrovare il calore e il sostegno della fraternità. Maria, Madre nostra, abbiamo il cuore pieno di paura per le tenebre che avvolgono tanti Paesi prigionieri della guerra che distrugge la vita anche di chi resta. Abbiamo paura della solitudine, del buio che scende nel profondo del cuore e lo riempie di rabbia e turbamento. Abbiamo paura del prossimo, che non riconosciamo più, dei problemi che non riusciamo a risolvere perché non vogliamo risolverli insieme, della violenza che non guarda in faccia a nessuno, della presunzione di chi si impone anche a costo di spaccare tutto. Maria, Tu sei Madre e vuoi solo che la famiglia sia unita. Aiutaci a trovare e a ritrovare l'accordo tra noi, attraverso



Il Vigile del Fuoco depone i fiori

l'incontro e il dialogo, la pazienza e il perdono reciproco. Siamo qui, Madre di Dio e dell'uomo, alziamo gli occhi verso di Te, non per avvertire distanza tra te e noi, ma per sentire vicino il cielo e per dire che sono i cieli che sostengono la terra. Madre, parliamo lingue diverse, veniamo da luoghi e Paesi diversi. Bologna è diventata piccola me-

tropoli, città-madre, spazio abitato da tanti figli. Insegnaci a riscoprire il valore, la responsabilità e la bellezza del pensarci in relazione agli altri. Tu che hai detto sì alla vita, insegnaci a non avere paura della vita, a non cercare prima tutte le sicurezze, ma a fidarci di Dio e a fare la tua volontà. Con Te riscopriamo la speranza nella vita eterna, perché tuo Figlio è morto e risorto. Con Te capiamo la grandezza della nostra fragile vita, senza farci importanti da soli, perché pieni della grazia di Dio da donare al nostro prossimo. Con Te, Maria, si riaccende la speranza e cerchiamo il bene, la bellezza, la bontà, anche quando non ci sono. Madre Tutta Santa, rimanga la tua presenza nel cuore di ciascuno come questa immagine è stabile nel cuore della città.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Per Christina e per le altre



La preghiera a Spirito Santo

Nella chiesa dello Spirito Santo in via Marco Emilio Lepido, si è tenuta una serata di preghiera in ricordo di Christina Ionela Tepuru. Un appuntamento annuale, a partire dal novembre del 2009, quando la donna romena è stata uccisa in via delle Serre, accoltellata a morte da un cliente. L'arcivescovo Zuppi, che ha guidato la preghiera, ha sottolineato l'importanza di tenere viva questa memoria poiché «ricordarsi di lei, del suo nome, della sua storia, ci aiuta a capire le tante Christina che subiscono tratta e violenza». Tratta e violenza che, come sottolinea il Cardinale, sono fenomeni strettamente intrecciati, e richiedono un impegno collettivo di consapevolezza, cambiamento ed educazione. L'evento è stato organizzato dalle associazioni Albero di Cirene e Comunità Papa Giovanni XXIII con la partecipazione di Caritas

diocesana, Comunità di Sant'Egidio, Inner Wheel Club Bologna, Casa Canos, Mondo Donna Onlus, Associazione Betania Bologna e Acli Bologna. Per APGXIII è intervenuta Silvia Nocetti che ha ricordato don Oreste Benzi, di cui ricorre il centenario della nascita: «Don Oreste ci insegna la via della condivisione di strada: non tutti i poveri vengono a chiedere aiuto, siamo noi a dover andare dove sono». È intervenuta inoltre la consigliera del quartiere Borgo Panigale-Reno, Graziella Giorgi, che ha ricordato la Giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne, il cui motto, «Nessuna scusa» ci chiama ad interrogarci su come contrastare un fenomeno che riguarda tutti. La serata si è conclusa presso il cippo dedicato a Christina, nel luogo in cui fu uccisa, con la benedizione dell'Arcivescovo.

Stefania Barbieri

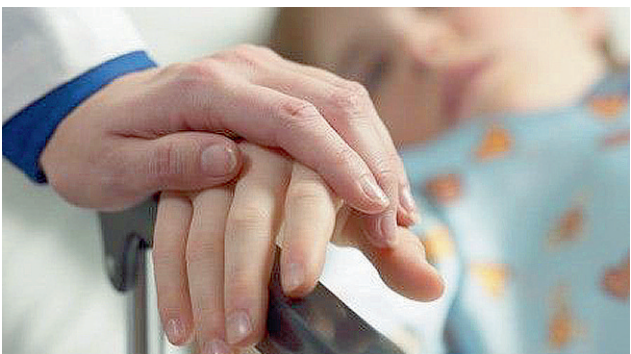
SCUOLA FISP
Le otto lezioni dall'8 febbraio al 22 marzo
Anche quest'anno la Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico si articolerà in 8 incontri, che si terranno il sabato dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). Questo il programma. Si inizierà l'8 febbraio con: «Problemi etici in sanità e assistenza, oggi» con don Renzo Pegoraro, Cancelliere Pontificio Accademia della Vita. Il 15 febbraio: «Lo stato attuale del Ssn in Italia, in un confronto internazionale», relatore Vincenzo Rebba, docente del Dipartimento di Scienze economiche, Università di Padova. Il 22 febbraio il tema sarà «Il rapporto Sanità pubblica-sanità privata e i Fondi sanitari integrativi», con Federico Toth, docente al Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna; seguiranno testimonianze. Il 1° marzo il tema sarà «I care-givers tra famiglia e badanti», relatrice Alessandra Servidori; seguiranno testimonianze. L'8 marzo ci sarà l'incontro «La povertà sanitaria e il ruolo del Terzo settore» con Luca Pesenti, docente dell'Università Cattolica di Milano; seguiranno testimonianze. Il 15 marzo, tema sarà «Il governo di un'Agenzia sanitaria pubblica» con Chiara Gibertoni, direttrice generale del Policlinico Sant'Orsola di Bologna. Il 22 marzo, «Sanità e lavoro» con Carmela Lavinia, Segreteria regionale Cisl; seguiranno testimonianze. Il 29 marzo, ultimo incontro su «Ripensare la Sanità» con Stefano Zamagni, docente al Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Bologna. Info: Segreteria Scuola, tel. 0516566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

Scuola sociopolitica su sanità e assistenza

Il programma per il 2025 vuole chiarire come sia possibile anche oggi garantire quel «diritto alla cura» per tutti di cui spesso parla il Papa

Le istituzioni di sanità e assistenza sono un'invenzione del mondo cristiano che nello scorso millennio si sono concretizzate in ospedali, lazzaretti, conservatori, orfanotrofi, monti di pietà, scuole professionali, case di lavoro, con la partecipazione dei

cittadini più abbienti che donavano risorse e si facevano carico dell'amministrazione. L'ispirazione che le animava era quella del valore assoluto di ogni persona, a cui andava offerto aiuto per superare situazioni di fragilità. Si è radicata così nell'Europa cristiana una dimensione sociale profonda che ha in seguito visto la nascita delle Società di mutuo soccorso, quando anche le classi lavoratrici furono in grado di offrirsi un mutuo-aumento, e poi l'intervento degli Stati che attivarono assicurazioni obbligatorie e ultimamente il «welfare



state» universalistico. Oggi quel «welfare state» è in grave difficoltà e minaccia di distrutturarsi sotto i colpi dei costi, di metodi organizzativi inadeguati, di innovazioni tecniche dirompenti e

della mancanza di partecipazione attiva da parte della società civile. La Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico dell'Arcidiocesi propone il programma per il 2025 incentrato su

sanità e assistenza, per chiarire come sia possibile anche oggi garantire quel «diritto alla cura» per tutti, di cui spesso parla papa Francesco, che sembrava ormai un diritto acquisito, ma che è oggi in pericolo. Accanto a studiosi esperti abbiamo invitato persone in grado di offrire testimonianze sui cambiamenti necessari per mantenere la valenza universalistica della sanità, con l'obiettivo di essere propositivi, mettendo in campo strumenti utili per ripensare la sanità.
Vera Negri Zamagni
direttrice Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico

Sabato 21 il Movimento cristiano lavoratori di Bologna ricorderà la grande personalità a dieci anni dalla morte, con una preghiera e la Messa presieduta dall'arcivescovo

Bersani, fede che costruisce pace

La sua multiforme dedizione al bene comune e la vicinanza alla gente nascevano dalla contemplazione



DI CHIARA UNGUENDOLI
«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Questa affermazione di san Paolo VI si addice in modo molto pertinente a Giovanni Bersani, e noi desideriamo ringraziare la Provvidenza per i tanti semi di bene che egli ha seminato nella nostra terra e in terre lontane». È con queste parole che Pierluigi Bertelli del Mcl inizia a presentare

l'iniziativa che si terrà a Bologna sabato 21 dicembre, a dieci anni dalla scomparsa della nota personalità bolognese, e che vedrà la partecipazione dell'arcivescovo cardinale Zuppi. Come si svolgerà questo evento dal titolo «Giovanni Bersani, uomo di fede costruttore di pace»? Alle 17,30 ci ritroveremo nella chiesa Santa Maria della Pace del Baraccano in Piazza del Baraccano 2, dove si alterneranno momenti di riflessione e di preghiera che

proseguiranno durante il breve tragitto a piedi verso la vicina chiesa della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87). Lì, alle 18,30, l'arcivescovo presiederà la Messa prefestiva, cui seguirà un momento conviviale durante il quale potremo scambiare gli auguri natalizi. Cosa ha caratterizzato l'azione sociale e politica di Bersani? La sua multiforme dedizione al bene comune, che ha spaziato dall'associazionismo alla cooperazione, dal

Parlamento italiano a quello europeo, fino all'impegno per i Paesi in via di sviluppo, è stata sempre animata da un'appassionata e inesausta sollecitudine per i problemi concreti delle persone, delle famiglie, delle comunità e dei popoli, tanto più se deboli o in difficoltà. Egli aveva sviluppato - per dirla con papa Francesco - «il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore»; ed era ben convinto che non ci può essere convivenza pacifica

senza giustizia sociale. Ma da dove traeva la forza per un'attività così intensa? Riporto anzitutto un piccolo aneddoto. Un giorno, un giovane collaboratore del Cefa chiese a Bersani, ormai in età avanzata, cosa si doveva fare per essere lucidi nelle analisi e profetici nelle visioni, così come lo era lui. E la risposta fu: «Stare almeno due ore in silenzio ogni giorno!». È chiaro a quale tipo di silenzio facesse riferimento e quale convinzione lo sorreggesse. A questo proposito,

Giovanni Paolo II ebbe a dire che «non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione. L'incontro con Dio nella preghiera immette nelle pieghe della storia una forza misteriosa che tocca i cuori, li induce alla conversione e al rinnovamento, e proprio in questo la preghiera diventa anche una potente forza storica di trasformazione delle strutture sociali». Ebbene, l'eredità spirituale e morale di Bersani ci spinga a essere anche noi promotori di vita buona, di speranza e di pace.

«Visitare i cuori», storie in un diario illustrato Viaggio a Gerusalemme in tempo di guerra

Non è un libro tradizionale, ma il resoconto illustrato di un'esperienza molto profonda vissuta dall'autrice stessa dopo aver letto un annuncio online che invita a partire per un «Pellegrinaggio di comunione e pace» in Terra Santa promosso dalla Diocesi di Bologna, in collaborazione con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, e guidato dall'Arcivescovo. Lara Calzolari ha pubblicato «Visitare i cuori». Diario illustrato di un viaggio a Gerusalemme in tempo di guerra» con la Prefazione del cardinale Matteo Zuppi, per le edizioni Pendragon. L'autrice, insegnante di religione e illustratrice, decide che per lei è nuovamente giunto il momento di tornare in quei luoghi per portare un segno di amicizia a chi vive in prima persona il terribile conflitto in corso. Insieme a un gruppo di più di cento pellegrini coraggiosi provenienti da tutta Italia e con lo zaino pieno di colombe adesive disegnate dai suoi allievi della scuola primaria, parte per quattro giorni straordinariamente intensi, dal 13 al 16 giugno di



Alcune immagini del libro

quest'anno. Tra Gerusalemme e Betlemme gli incontri con vittime, associazioni, volontari e istituzioni religiose sono tantissimi e tutti in grado di lasciare forti emozioni e ricordi indelebili in ciascuno dei partecipanti. L'esperienza in Terra Santa, in questo tragico momento di conflitto, segna profondamente Lara che, commossa dall'incontro con i volontari, le associazioni e la realtà del luogo, decide di riportare in un diario la sua esperienza, in parole e disegni. «La via della pace - afferma il cardinale Zuppi nella prefazione

al volume - ci obbliga a partire da qui. Non vi può essere nuovo inizio altrimenti. Non c'è Resurrezione senza il restare sotto la croce, non potremo mai dire pace senza farci carico della sofferenza che può causare l'uomo. In questa epoca di tenebre, bisogna avere la forza di farsi presenza, amando come chi resta, senza scappare e fare finta di nulla. Ma il viaggio non si deve considerare concluso: insieme, anche a distanza, continuiamo a sognare nel buio dei tragici avvenimenti che venga presto la fine di ogni conflitto».

In città e in diocesi tanti concerti di Natale E Cisticchi propone il suo san Francesco



Il Collegium Musicum Almae Matris

imperdibile appuntamento con il grande gospel internazionale e con il format Harlem Gospel Night: protagonisti il leader Eric Waddell e il suo gruppo The Abundant Life Gospel Singers. Sabato 21, ore 21, domenica 22, ore 18, Simone Cisticchi propone «Franciscus. Il folle che parlava agli uccelli». Al centro il labile confine tra

folia e santità, la povertà, la ricerca della perfetta letizia, la spiritualità universale, l'utopia necessaria. Giovedì 19, chiesa dei Santi Gregorio e Siro (via Montegrappa 15) ore 20,45, Concerto di Natale «Gloria in excelsis Deo» con Ginevra Schiassi, soprano, Alessandra Vicinelli, soprano, il coro parrocchiale, Kaori Suzuki, pianoforte, Roberto Losi, flauto traverso e Rita Belenghi, introduzione all'ascolto. Musiche sacre di Mozart e Vivaldi e canti natalizi. Venerdì 20, ore 21, nel Teatro Manzoni l'Orchestra e Coro del Collegium Musicum, Anna Maria Sarra, soprano, Enrico Lombardi e Alissia Venier, direttori, eseguono un programma di musiche orchestrali (Grieg e J. Strauss II) e musiche natalizie della tradizione francese, inglese, italiana. Ingresso libero senza prenotazione. (C.S.)

Molto numerosi in questo periodo i concerti di Natale. Ne segnaliamo alcuni. Oggi, a Porretta Terme, ore 17, nella chiesa dell'Immacolata, Concerto di Natale organizzato dall'Associazione nazionale Carabinieri di Porretta. Cantano: Coro Toccacielo di Capugnano, Coro La Rocca di Gaggio Montano e Coro Cai Alto Appennino Bolognese. Domani, ore 20, nell'Oratorio San Filippo Neri concerto di Natale a beneficio dello Studium San Filippo Neri (ingresso offerta libera). Solisti, coro e orchestra della Cappella musicale del Rosario, direttore Aurelio Zarrelli eseguono brani di Bach, Mozart e Vivaldi. Al Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 234) diversi appuntamenti. Mercoledì 18, ore 20, torna per il Concerto di Natale la Bologna Sinfonica Junior, composta da più di 130 tra piccoli e giovani musicisti di Scuole di musica del territorio. In programma musiche popolari, canti natalizi, marce e altre sorprese. Giovedì 19, ore 21,



PELLEGRINAGGIO A MALTA SUI PASSI DI SAN PAOLO

Un viaggio spirituale, con Don Massimo Vacchetti

1-5 GENNAIO 2025

Un'esperienza di fede e scoperta tra i luoghi che testimoniano il passaggio di San Paolo a Malta, organizzato con l'Ufficio Sport, Turismo e Tempo Libero della Chiesa di Bologna. Visita basiliche, antiche grotte e monumenti, ripercorrendo l'eredità spirituale lasciata dall'Apostolo delle Genti con la sapiente guida spirituale di Don Massimo Vacchetti

**Viaggio in aereo a/r da Bologna
4 notti, pensione completa
Trasferimenti, visite, incontri inclusi**

**Iscrizioni presso Petroniana Viaggi
Quota di partecipazione: €1399 a persona**

Acconto: €420 all'atto della prenotazione

Info e prenotazioni:

PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051261036
pellegrinaggi@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

DI GIOVANNI TURBANTI

Qualche anno fa, nel 2020, ricorreva l'anniversario della nascita di don Giulio Salmi e di don Angelo Magagnoli, due sacerdoti che hanno dato molto alla Chiesa di Bologna. In quell'occasione venne avanzata la proposta di un libro celebrativo che ne conservasse e ravvivasse la memoria. Poi ci sono stati gli anni della pandemia, poi ci sono state tante altre difficoltà. Ma ora finalmente ha visto la luce un volume che ripercorre «le intuizioni e le opere» di don Giulio Salmi, dagli anni delle Caserme Rosse a a quelli di Villa Pallavicini, a quelli del Villaggio del-

Quelle intuizioni e opere di don Giulio Salmi

la Speranza. Il libro dal titolo «Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese» è a cura di Simone Marchesani e del sottoscritto, con prefazione del cardinale Matteo Zuppi (edizioni Minerva). L'ambizione è stata sin dall'inizio quella di una ricerca storica fondata sull'ampia massa di documenti lasciati da don Giulio e in gran parte sistemati dall'opera devota di don Alberto di Chio e ora anche catalogati con criteri scientifici.

Una storia ricca di opere quella di don Giulio. Formatosi all'interno del «Collegino dei buoni fanciulli» di don Filippo Cremonini e poi nel seminario dell'Onarmo, don Giulio fu insieme a don Angelo uno dei primi cappellani del lavoro ordinati sacerdoti, allo scade-re del 1943, nei mesi più drammatici della seconda guerra mondiale. E il cardinale Nasalli Rocca gli affidò, ancora giovanissimo, l'assistenza spirituale alle Caserme Rosse, il campo nazista di raccolta dei rastrellati che dovevano es-

sere inviati come operai ai lavori forzati. Ma la Pro.Ra., l'opera creata da don Giulio per i rastrellati, non si occupò solo di assistenza materiale e spirituale, cercò anche per quanto possibile di aiutarli nei loro tentativi di fuga. Dopo la liberazione cominciò per don Giulio l'inserimento nelle fabbriche bolognesi, in clima ideologico divenuto ora profondamente ostile. Occorreva costruire dei ponti, diceva, e i ponti erano l'assistenza concreta: mense, assistenza sociale, spacci di gene-

ri alimentari, ma anche pellegrinaggi, gite e soprattutto le «case per ferie». Fu questa la prima intuizione di don Giulio: per una efficace pastorale agli operai era più utile farli uscire dalle loro fabbriche. E accanto a questo, le case per raccogliere i giovani operai, che venivano a Bologna a cercare lavoro dalla montagna o dalle regioni del sud. Quando Lercaro per una donazione venne in possesso di Villa Pallavicini, non esitò ad affidarla all'Onarmo proprio per svilup-

pare questa iniziativa. Nacquero le scuole di formazione professionale e accanto ad esse la società sportiva Antal Pallavicini: ancora una grande intuizione, quella della pastorale dello sport. Negli anni Settanta, dopo il Concilio Vaticano II e in un contesto sociale profondamente cambiato, molte cose vennero riviste. Liquidato l'Onarmo, occorreva una nuova pastorale del lavoro. Ma certe intuizioni rimasero e altre se ne aggiunsero. Erano emersi i nuovi bisogni di una società opulenta: il

terzo mondo, gli immigrati che cominciavano a affacciarsi anche a Bologna, i portatori di disabilità, gli anziani. Fu soprattutto agli anziani che si rivolse l'attenzione di don Giulio, con la progettazione e la realizzazione del sogno del «Villaggio della speranza». I vari saggi contenuti nel libro ricostruiscono solo alcuni degli aspetti di una attività pastorale ricchissima che ha segnato profondamente la Chiesa di Bologna per tutta la seconda metà del XX secolo. Altri studi aspettano di essere realizzati. Accanto alla celebrazione di don Giulio, il volume si propone tuttavia come un'occasione importante per ripensare e riflettere sulla vita della Chiesa di quel periodo.

Al Natale di Bologna manca la luminosa stella di David

DI MARCO MAROZZI

«L'antisemitismo è così tornato a essere parte del nostro (im)morale paesaggio urbano: anche a Bologna dove è arrivata l'idea che per i simboli dell'ebraismo l'unico modo per ammansire il mostro antisemita sia arretrare. Un episodio che domanda una reazione corale e istituzionale: se non ci fosse vuol dire che la storia ha fatto lezione ai sordi; e ci prepara giorni cupi». Su questo Natale risuonano le parole del professor Alberto Melloni sul fatto che il negozio De Paz di via Ugo Bassi non ha più le due grandi stelle di David luminose che comparivano ogni Natale. La scelta è stata fatta dalla famiglia per non esporsi in questi tempi di guerra e rinascite antisemitismo. Melloni, guida della Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna, da questa ombra bolognese ha lanciato un insegnamento globale. Il professore è un intellettuale carismatico, scarsamente presenzialista, anomalo nei comportamenti, e insieme capace di conquistare il pubblico televisivo nei suoi interventi a Rai Storia, cattolico rispettoso di tutti. Le sue parole quindi hanno un peso particolare in questa epoca di odi totali, dall'invasione dell'Ucraina all'infiammarsi di tutto il Medio Oriente, la culla delle civiltà monoteiste. I massacri di Hamas dell'ottobre 2023, l'invasione delle truppe di Netanyahu di Gaza e Libano, i bombardamenti con decine di migliaia di morti, ora la Siria e i suoi nuovi signori. Niente che faccia sperare. De Paz, abbigliamento famosissimo dal 1932, famiglia leader della comunità ebraica, racconto di una Bologna che convivenza e cultura facevano ricca, per il secondo anno non ha innalzato le sue stelle. Qualcosa si spegne nel Natale di tutti. Melloni, titolare della Cattedra Unesco sul pluralismo religioso e la pace di Bologna, accademico dei Lincei, ha avuto la capacità di raccontarlo sul Corriere della Sera, mentre il sindaco Matteo Lepore dichiarava «Bologna è casa di tutti e ognuno deve potersi sentire libero e sicuro di esporre i simboli della propria fede o comunità». È Yassine Lafram, bolognese e presidente dell'Ucoi, l'Unione delle comunità islamiche in Italia: «Il genocidio di Gaza non può essere usato come pretesto per aggredire la comunità ebraica». Mentre gli odi si diffondono, Melloni, storico delle religioni, parte da una comunanza: «Il calendario della Chiesa latina e quello della comunità ebraica si sovrappongono il 25 dicembre. Natale coincide con il primo giorno di Hannukah, la festa in cui si accendono le luci del candelabro a nove braccia, che la Fondazione per le Scienze religiose realizzerà nel confine fra i propri spazi, la Johns Hopkins e San Leonardo. Le due feste evocano il segno della luce al quale alludono, ancora oggi, le luminarie che arredano le città. A Bologna tali luminarie avevano una peculiarità. Il negozio di una famiglia ebraica appendeva due «stelle» a sei punte, formata dalle lettere greche «delta» del nome di David. Segno di appartenenza e di partecipazione... L'antisemitismo antico (secolare, cristiano, islamico) anziché imputare l'ecatombe di Gaza ad Hamas o a entrambi i belligeranti, ha congegnato l'accusa di «genocidio» contro gli Israeliani e gli ebrei, in un meccanismo di estensione collettiva della colpa che la Chiesa ha condannato, dopo averne subito per secoli il fascino perverso.

PALAZZO D'ACCURSIO



Inaugurato il presepio di Mattei in Comune

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Venerdì scorso nel Cortile d'onore l'arcivescovo e il sindaco hanno «tagliato il nastro» della creazione «Dall'Apocalisse alla speranza»

FOTO LUCA TENTORI

L'ora di laici corresponsabili

DI BEATRICE DRAGHETTI

«L'ora dei laici: dalla collaborazione alla corresponsabilità»: questo il tema del secondo incontro degli itinerari dal Concilio al Sinodo, all'interno dell'iniziativa «Un libro al villaggio». Relatore Franco Monaco, politico e giornalista che, oltre ad attingere alla sua esperienza personale, ha fatto riferimento al testo di Franco Giulio Brambilla e Marco Vergottini, «Cristiani testimoni. Per la Chiesa di oggi e di domani» (Centro ambrosiano, Milano, 2024). Nella straordinaria novità rappresentata dall'immagine conciliare di Chiesa, prende luce e sostanza anche la figura del laico, la sua vocazione e la sua missione. Una Chiesa situata ed estroversa, amica della modernità, lieta e vivace, che al giudizio e alla condanna predilige la medicina della misericordia (come non ricordare il discorso di apertura di Giovanni XXIII?), che si fa colloquio e dialogo con «quelli di fuori», che esprime la sua natura e la sua missione in modo peculiare nella vita e nell'impegno dei cristiani laici, persone di frontiera e di saldatura tra Chiesa e mondo, impegnati per l'evangelizzazione e l'umanizzazione del mondo. Paolo VI, nel discorso in chiusura del Concilio, diede testimonianza di come esso fosse stato vivamente interessato dallo studio del mondo moderno: «La Chiesa ha sentito il bisogno di conoscere, avvicinare, comprendere, penetrare, servire, evangelizzare la società circostante e di coglierla, quasi di rincorrerla nel suo rapido e continuo mutamento» fino al rischio di essere sospettata di un tollerante relativismo al mondo esteriore, alla moda culturale, al pensiero altrui. In un certo senso l'umanesimo laico

profano ha sfidato il Concilio. Ma cosa è avvenuto in realtà? «L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso». In questa prospettiva si coglie la preziosità della vocazione laicale. Dal di dentro, come lievito e fermento, i laici sono chiamati alla santità non nonostante, ma attraverso gli impegni quotidiani, esercitati con competenza, conoscenza e perizia, inscrivendo la legge divina nella vita della città terrena, in obbedienza a una coscienza convenientemente formata. Trascurare questi doveri significa «mettere in pericolo la propria salvezza eterna» – così si esprime «Gaudium et spes», 43. Assumano, dunque, i laici – esorta il Concilio – «la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero». Così deve esprimersi la responsabilità laicale, nell'ideare e attuare con i pastori la forma della Chiesa e della sua missione. Il Sinodo si pone in continuità con le istanze conciliari: come esercitare una forma di discernimento realmente comunitario intorno alle questioni essenziali? Come riformare gli organismi di partecipazione, frutto del Concilio, perché consentano di esprimere una corresponsabilità effettiva nel processo deliberativo? Il laicato cristiano non può ridursi a un gigante addormentato o a un brutto anatroccolo. Piuttosto è chiamato a manifestarsi come presenza affabile e robusta di Santi, mai a disagio nella compagnia degli uomini, espressione di una cittadinanza paradossale (come si legge in «A Diogneto»), con salde radici nella società terrena e proiettati verso la Gerusalemme Celeste. In questa differenza sta la sua forza e la sua efficacia.

DI MICHELE MONTANARO *

Riflettere sulla giustizia e sulla verità significa scontrarsi con la loro naturale ineffabilità, ma esse tuttavia rappresentano quanto di più afferente alla vicenda umana. Da questa consapevolezza si sviluppa il contributo del progetto: giustizia e verità devono essere riferite all'esperienza concreta, all'azione nel suo dinamico e concreto manifestarsi. In tal senso devono essere considerate come valori. L'uomo e le sue vicende sono quindi l'«humus» dell'esperienza giuridica e della giustizia. L'esaltazione della dimensione umana è il baricentro nonché il fil rouge che lega in una prospettiva cooperativistica le riflessioni offerte dalla dottoressa Gabriella Tomai, presidente del Tribunale dei minorenni dell'Emilia-Romagna in un incontro organizzato nel liceo Copernico dal sottoscritto insieme alla preside Claudia Giaquinto sul disagio giovanile. La relatrice li chiama maxi processi come quelli per i reati mafiosi: sono i procedimenti che il Tribunale per i minori di Bologna affronta per revenge porn. Affronta poi la questione dei coltelli, le cosiddette armi bianche, altro tema caldo. In tanti si alzano per fare domande, per un'ora e mezza vogliono sapere cosa faccia il tribunale, come faccia un giudice a non farsi influenzare dalle emozioni, se la giustizia

riparativa funzioni. La presidente risponde a tutti. Su diritti, doveri, codici e reati provando ad affidare loro la sua lezione: «Chiedetevi se a voi farebbe male. Non si fa quello che fa male agli altri». Le ricerche socio-psicologiche e pedagogiche documentano un crescente disagio giovanile che si manifesta in fragilità psicologica, disorientamento esistenziale, difficoltà di relazionarsi agli altri. Queste difficoltà si manifestano, da un lato, in comportamenti aggressivi (bullismo, cyberbullismo, violenze di vario genere, in particolare contro coloro che sono percepiti come «diversi» per gender, etnia, opinioni politiche, stili di vita) e dall'altro, al contrario, in forme di isolamento, ansia, depressione (fino al caso-limite degli hikikomori). Gli insegnanti si trovano in crescenti difficoltà a valutare questi comportamenti e a farvi fronte. Esistono però nuove iniziative nelle scuole superiori per fronteggiare i comportamenti negativi, per prevenirli e per offrire soluzioni positive di convivenza che accrescano il capitale sociale delle scuole (relazioni di fiducia e capacità di cooperazione) da cui dipendono la creazione di un buon clima scolastico e una relazionalità positiva e sinergica fra la scuola e la società intorno. Si tratta di approfondire la conoscenza del disagio giovanile e dei modi per prendersene cura attraverso il dialogo fra esperti, insegnanti e studenti.

*docente Irc liceo Copernico, Bologna

Direttori Ucs regione a confronto

Il nuovo Vescovo Delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna è monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro, che è stato presentato ed è intervenuto all'incontro regionale dei direttori degli Uffici diocesani delle Comunicazioni sociali della regione, svoltosi il 6 dicembre in sala Santa Clelia dell'Arcidiocesi di Bologna. La riunione è stata coordinata dal direttore Ucs Ceer e Ucs Arcidiocesi di Bologna, Alessandro Rondoni, ed erano presenti anche i responsabili regionali Fisc, Luigi Lamma e Ucsi, Francesco Zanotti. Monsignor Beneventi, 50 anni, è anche stato collaboratore dell'Ucs Cei ed ha perfezionato gli studi ecclesiastici alla Pontificia Università Lateranense a Roma, conseguendo la Licenza in Teologia dell'educazione e il Dottorato in Teologia pastorale; ha conseguito poi la

Laurea magistrale in Media education all'Università Cattolica di Milano. Succede a monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola, che dal 2019 ha seguito per la Ceer il settore della comunicazione e al quale i direttori hanno inviato un pensiero di ringraziamento per il suo generoso e prezioso servizio di questi anni.



I partecipanti all'incontro

Durante l'incontro vi è stato anche il videocollegamento con il direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali Cei, Vincenzo Corrado. Con lui si è pure condiviso il programma e la partecipazione al prossimo Giubileo della Comunicazione con il Papa il 25 gennaio, e il convegno nazionale Ucs Cei a Roma, in occasione proprio del Giubileo. È stata preparata, inoltre, la XX edizione dell'incontro annuale regionale dei giornalisti Ucs Ceer, organizzato in collaborazione con Ucs Arcidiocesi di Bologna, Fisc e Ucsi, e Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna (evento con crediti formativi), che si svolgerà venerdì 31 gennaio 2025 (ore 15-19) a Bologna al Veritatis Splendor, in occasione della Festa del patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales. In esso sarà anche ripreso il Messaggio 2025 di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali

ARENA DEL SOLE

Opera Romania balletto «Giselle»

Giovedì 18 alle 20.30 al Teatro Arena del Sole di Bologna andrà in scena il balletto «Giselle», con l'incanto delle coreografie e dei costumi di uno dei corpi di ballo più famosi al mondo: il Balletto del Teatro dell'Opera Nazionale della Romania. Balletto romantico per eccellenza, «Giselle» nasce dalla fantasia del grande scrittore Théophile Gautier, affascinato dalla leggenda delle willi, personaggi della tradizione popolare tedesca. Le willi sono spiriti di giovani donne in abito nuziale, morte per amore prima del matrimonio, che vagano nei boschi al calare delle tenebre in cerca di vendetta sugli uomini da cui sono state tradite, costringendoli al ballo fino alla morte. Il celebre balletto viene riproposto in maniera unica e mistica dal Balletto del



Una scena del balletto

Teatro dell'Opera Nazionale di Iasi, con eccezionali costumi e scenografie su coreografia di J. Coralli. A distanza di oltre un secolo e mezzo «Giselle» continua ad affascinare il pubblico. Lo contrassegnano due ruoli paradigmatici del repertorio accademico: la contadinella Giselle che muore di pazzia d'amore, e l'innamorato Albrecht, il principe che la tradisce, per poi redimersi. Prevendita biglietteria del teatro tel.051.2910910, biglietti online e punti vendita: www.vivaticket.com ; informazioni: 334.1891173.

L'INTERVISTA

Parla monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro e nuovo delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna

«Comunicare per essere Chiesa»

DI ALESSANDRO RONDONI *

Monsignor Beneventi, lei è un esperto della comunicazione e conosce già molti direttori Ucs delle diocesi della nostra regione per i convegni nazionali e i corsi di formazione Cei. È, dunque, il filo di una storia che continua. Che significato ha questo nuovo passaggio? È un piacere ed è, soprattutto, un'eredità che mi permette di condividere con questa splendida regione quelli che sono stati i percorsi fatti finora anche in Cei con l'Ufficio nazionale delle Comunicazioni, e di poter poi intrecciare relazioni, incontrare questa realtà ecclesiale che mi vede, con gioia da parte mia, nuovo Vescovo e soprattutto un compagno di cammino, un amico del viaggio da compiere insieme. Ha fatto, pochi mesi fa, l'ingresso come nuovo vescovo di San Marino-Montefeltro, per molti di noi è familiarmente «don Mimmo». Viviamo anni di cambiamento del contesto sociale, del cammino sinodale della Chiesa, e il Papa esorta pure ad una comunicazione fatta con il cuore, il suo Messaggio 2025 ha come titolo «Condividete con mezza la speranza che sta nei vostri cuori». Quale cambiamento ci è chiesto? C'è un grande desiderio di collaborare e di continuare il nostro percorso. Sì, il Papa ci richiama sempre all'incontro, nel rispetto

dell'altro, e tutto quello che nasce nel cuore è la possibilità che anche la comunicazione deve sempre avere nel rispetto della persona, della sua dignità. Ciò significa accogliere l'altro nel proprio cuore, nella propria vita, ma anche nelle narrazioni che noi facciamo della storia delle persone. Tra poco si aprirà il Giubileo, in cui siamo «Non bisogna avere paura dei nuovi ambienti e strumenti digitali, ma viverli e usarli sapendo discernere»

chiamati ad essere «pellegrini di speranza». Come la comunicazione può aiutare, oggi, a diffondere non paura ma speranza? Abitando tutte le frontiere dei nuovi ambienti digitali, dei nuovi strumenti, anche dell'Intelligenza

Artificiale, soprattutto abitando la narrazione. La speranza è narrare la storia di Cristo che è incarnata dalle persone che testimoniano la bellezza del Vangelo. Nell'incontro di oggi ho visto quante presenze (testate storiche, settimanali, siti diocesani, tv, social) esprimono la ricchezza della nostra realtà ecclesiale e dei nostri territori. Lei è anche uno studioso dei media, ha elaborato contenuti importanti per affrontare le sfide dei vari livelli di informazione. Come vivere la nuova frontiera dell'Intelligenza artificiale? Non bisogna avere paura, ma vivere i nuovi ambienti e usare gli strumenti sapendo discernere. L'Intelligenza Artificiale può facilitare il servizio dell'informazione, dell'elaborazione dell'informazione, facilitare la presenza e l'estensione di ogni singola testata all'interno del grande mondo digitale. Ma l'umano sarà

sempre fondamentale e dovrà fare discernimento. Come comunicare il respiro della Chiesa regionale? Sicuramente condividendo le fatiche e anche le risorse che la Chiesa in questa regione vive e promuove. È proprio questo camminare insieme, pure da parte dei Vescovi che condividono l'esperienza di un territorio, il respiro da vivere con le gioie e le fatiche di una Chiesa territoriale, sempre nella prospettiva di un'esperienza di comunione e anche di fedeltà all'uomo di oggi. Lei proviene da una delle diocesi più piccole d'Italia, quella di Acerenza vicino a Potenza. Ha già anche un percorso importante alla Cei nella Pastorale giovanile, nelle Comunicazioni sociali e in altre esperienze. Una dinamica, quella della periferia-centro, che ci chiede di cambiare prospettiva? Ecco, quella della periferia e del centro è una dinamica che oggi sta



L'incontro dei direttori Ucs e direttori settimanali diocesani dell'Emilia Romagna

accadendo nella Chiesa e nella società. Come ci ricorda il Papa, Gesù ha iniziato il suo ministero e la sua avventura in Galilea... Le periferie non sono il luogo della marginalità, ma quello di una visione diversa che può dar valore anche al centro. Per un rinnovamento che tenga sempre più conto dell'esperienza di un umano che attende, nella speranza, un Vangelo concreto, il Vangelo della prossimità, un Vangelo che non disperda ma unisca, è unisca sempre di più le popolazioni, le persone, nell'intento veramente di un nuovo annuncio e del servizio al bene comune. Si può dire che lei è pure un vescovo «internazionale». Cos'ha visto da quando è arrivato a San Marino-Montefeltro?

Una Chiesa unica, una società unica, due nazioni e, tra l'altro, due regioni con uno sconfinamento in una terza, con la possibilità che culture diverse, nelle quali anch'io mi devo inculturare poiché vengo da fuori, possano veramente coesistere,

«La speranza è narrare la storia di Cristo incarnata dalle persone che testimoniano la bellezza del Vangelo»

ciascuna mettendo a servizio la propria specifica ricchezza. Qual è l'invito che ha rivolto oggi ai direttori degli Uffici Comunicazioni sociali

delle diocesi dell'Emilia-Romagna e, attraverso loro, ai media e alle varie realtà di comunicazione? Di fare rete, di aiutare a costruire in rete e così di comunicare e costruire la Chiesa. È stato bello, soprattutto, poterci incontrare per condividere le esperienze e sempre di più mettersi a disposizione gli uni degli altri. Una ricchezza che va sicuramente «trafficata», e questo «traffico» è non solo di competenze, ma anche di persone che hanno tanto da dire. E questo è fondamentale proprio per dare un rinnovamento sinodale anche al processo di informazione e comunicazione a servizio dell'edificazione della Chiesa oggi.

* direttore Ufficio Comunicazioni sociali Ceer/Arcidiocesi di Bologna

IL PROFILO

Vescovo ed esperto di comunicazione

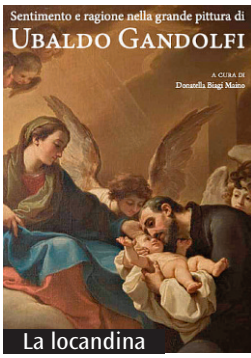
Monsignor Domenico Beneventi è nato a Castelmezzano (provincia di Potenza e arcidiocesi di Acerenza) nel 1974. Formatosi in Azione cattolica, frequenta a Potenza il Seminario maggiore interdiocesano della Basilicata, nel 1999 è stato ordinato presbitero; successivamente ha studiato alla Pontificia Università Lateranense di Roma, conseguendo la Licenza in Teologia dell'Educazione nel 2012 e il Dottorato in Teologia pastorale nel 2016. È membro dell'Istituto secolare dei Sacerdoti missionari della regalità di Cristo. Dal 2013 fino alla nomina episcopale è stato parroco a Pietragalla (Potenza). È collaboratore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei dal 2009. Il 3 febbraio scorso papa Francesco lo ha nominato vescovo di San Marino-Montefeltro.



Monsignor Beneventi

Cento, mostra su Gandolfi

Nella Pinacoteca Civica «Il Guercino» a Cento (via G. Matteotti 16) è in corso fino al 2 marzo 2025 una piccola e raffinatissima mostra dedicata al grande pittore Ubaldo Gandolfi, che fu tra i protagonisti dell'arte italiana del grande Settecento. L'esposizione «Sentimento e Ragione nella grande pittura di Ubaldo Gandolfi» è accompagnata dal catalogo curato da Donatella Biagi Maino, ideatrice e curatrice della mostra, così come di quella del 2002; è edito da Umberto Allemandi (Torino), e si avvale dei testi della studiosa e di Lorenzo Lorenzini, direttore della Pinacoteca. Le schede delle opere sono curate da Virginia Raspone.



La locandina



Un'anteprima di «Vertigine»

Nelle sere dal 19 al 21 il pavimento rialzato di Piazza Maggiore si trasformerà in luogo in cui immagini e musica danno vita a un'opera immersiva

Una Vertigine sul «crescentone»

Si intitola «Vertigine» il nuovo regala di Bologna Festival e Illumia alla città di Bologna per celebrare il Natale. Nelle serate dal 19 al 21 dicembre (il 19 ore 19.30, 20.30, 21.30; il 20 e il 21 dalle 17.30 alle 21.30, ogni ora; maggiori info sul sito www.bolognafestival.it/vertigine), il Crescentone, storico pavimento rialzato di Piazza Maggiore, centro della piazza e simbolo della vita sociale e culturale bolognese, si trasformerà in un palcoscenico in cui immagini e musica daranno vita a «Vertigine», un'opera immersiva che esplora il rapporto umano con la profondità della realtà. L'evento, promosso da Bologna Festival, sponsorizzato da Illumia e realizzato in collaborazione con il Comune di Bologna, offrirà un'esperienza emotiva unica e irripetibile. Camminare sulla superficie del Crescentone non sarà so-

lo un atto fisico, ma anche simbolico che condurrà lo spettatore a confrontarsi con la profondità e le vertigini dell'esistenza. Uno spettacolo da vivere a passo lento e con occhi nuovi, per riscoprire il legame tra arte ed emozione nella magia del Natale. «Bologna Festival allarga ancora i suoi orizzonti e, grazie al prezioso supporto di Illumia, porta avanti una sperimentazione continua, creando progetti artistici capaci di coinvolgere il pubblico in modo nuovo e sorprendente - dichiara Maddalena da Lisca, sovrintendente e direttore artistico di Bologna Festival e ideatrice dell'opera. Ancora una volta un'operazione nuova e sfidante per la grandiosità dell'impianto e per l'inedita progettazione artistica». L'opera è realizzata in collaborazione con Marino Capitanio, multimedia artist, sulle musiche di Antonio Vivaldi e Johann Seba-

stian Bach, che accompagneranno lo scorrere delle immagini. In particolare, la serata del 19 dicembre sarà arricchita dalla presenza dell'Orchestra dell'Accademia bizantina, con la partecipazione del Coro della Cappella musicale di San Petronio. «Siamo orgogliosi di rinnovare la collaborazione con Bologna Festival e di sponsorizzare questo progetto che celebra la città di Bologna con un'esperienza unica e immersiva. «Vertigine» rappresenta un invito a guardare dentro la profondità della realtà» commenta Marco Bernardi, presidente di Illumia. «È con grande piacere che Bologna ospita l'evento «Vertigine». Invito tutti a partecipare e a lasciarsi trasportare da questa esperienza unica che promette di essere un viaggio indimenticabile nel cuore di Bologna» conclude il sindaco Matteo Lepore.

Da giovedì 5 a domenica 8 dicembre l'arcivescovo ha percorso la Zona pastorale San Lazzaro. Incontri, liturgie, momenti di festa e di condivisione anche con gli alluvionati



A sinistra: la visita all'Emporio Amalio è stata occasione di incontro con i rappresentanti del Comune di San Lazzaro. A destra: nella parrocchia di San Francesco l'incontro con i volontari che operano nell'ambito della carità



Una visita di comunione e accoglienza

DI DONATELLA BROCCOLI *

«**R**allegrati, il Signore è con te» è stato lo slogan della nostra Visita e credo che possa esserne anche la sintesi. Mesi di preparazione e tanto lavoro, a volte anche qualche incomprensione o fatica, ma la Visita pastorale ha spazzato via dubbi e sacrifici. Tutto è stato grazia, bellezza, sorrisi, abbracci, speranza. «Benedico Dio per ogni Visita pastorale, per la Parola, per gli incontri, per le occasioni di bene». Queste le parole dell'Arcivescovo nell'omelia della prima Messa, che raccontano i sentimenti che ognuno di noi ha vissuto. Alle domande sulla guerra il cardinale ha risposto che non c'è un piano per la pace e che la strada si può aprire solo camminando insieme.

L'uomo ha una grande capacità di distruzione ma anche di fare il bene. L'importante è non diventare indifferenti all'orrore che ci circonda. Informarsi, conoscere le cause, scrivere alle autorità, accogliere chi dalla guerra sta scappando, pregare, sempre, incessantemente, liberarsi dai pregiudizi. La pace ci chiede di essere creativi. L'arcivescovo ha detto che la speranza non è evitare i problemi, i problemi vanno affrontati, anche se portano sofferenza, perché la speranza sa che tutto può essere vinto, guardando ciò che può essere fatto domani costruendolo oggi. L'importante è camminare insieme, sempre, unendo le forze. A chi gli chiedeva perché fosse diventato prete, il cardinale ha risposto che ha sentito il desiderio di fare qualcosa di bello per gli altri e

quando ha sentito la chiamata del Signore, dopo un'iniziale resistenza, ha capito che quella era la strada ed ancora felice di aver risposto di sì. Ha parlato della bellezza dell'essere famiglia e di come abbia tanto da dire al mondo d'oggi, così schiacciato sull'individualismo e sul consumismo. La famiglia è un grande antidoto all'egoismo, alla solitudine, alla mancanza di futuro. Nell'incontro con la Caritas mi ha colpito quanto detto da un volontario: «Non salverò l'umanità, ma se anche un solo uomo si sarà sentito accolto da me saprò di aver fatto la cosa giusta». L'arcivescovo ha raccomandato di «attaccare bottone» con tutti. Se la nostra lingua è l'amore, l'amicizia, la solidarietà, l'empatia, si diffonderà molto rapidamente tra le persone. Il sogno di

Dio è renderci un'unica famiglia, anche se siamo diversi. Cosa vuol dire essere cristiani? Quali sono gli ingredienti per la felicità? Si può credere nel «per sempre»? C'è un antidoto alla solitudine? Quali sono le scelte che richiedono più coraggio? Come sarà il mondo nel 2060? Cosa vorresti cambiare nella Chiesa di oggi? Cosa ti spinge a frequentare la parrocchia? Sono le domande dei giovani che sabato sera, attraverso un'app, hanno fatto insieme ad alcune risposte e c'è stata sintonia tra le risposte dei giovani e quelle del vescovo. Particolarmente toccante è stato, a

Botteghino di Zocca, l'incontro con l'esperienza della fragilità, attraverso il racconto delle famiglie vittime dell'alluvione, di Andrea, fratello di Simone Farinelli che in quella circostanza ha perso la vita e di Maria Grazia e Giacomo che ci hanno fatto vivere parte delle loro giornate non sempre facili, ma che loro affrontano insieme, con amore e con speranza. Vorrei chiudere con le parole dell'arcivescovo durante l'omelia della Messa finale: «La maternità di Maria ci rende tutti fratelli, santi e immacolati come lei, perché noi siamo suoi e in lei ci sentiamo liberati dalla forza del male. Se ci lasciamo guidare dall'amore e dalla promessa del Signore possiamo affrontare ogni prova e dire come Maria, "ecco sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola"».

* presidente Zona pastorale San Lazzaro



Sopra: un momento della Messa finale a San Francesco. A sinistra: una celebrazione a Idice. Al centro: incontro con gli studenti degli istituti Mattei e Majorana. A destra: nella sede di «Conserve Italia», che opera nel campo delle conserve alimentari



Nella comunità di Botteghino di Zocca colpita e provata dalle recenti inondazioni



La preghiera a Botteghino di Zocca

Uno dei momenti più intensi della visita dell'Arcivescovo alla Zona pastorale di San Lazzaro è stato senza dubbio quello vissuto sabato sera sull'esperienza della fragilità umana e della natura, nell'incontro con la comunità di Botteghino. Nella chiesa, presente anche Marilena Pilati sindaco di San Lazzaro, l'incontro è iniziato con la bella testimonianza di Maria Grazia, mamma di Giacomo affetto da autismo fin dai primi mesi di vita. Per Maria Grazia la disabilità di una persona cara è data per suscitare la parte migliore di noi, e una delle cose essenziali per le famiglie è il sostegno della comunità, una vicinanza espressa con un sorriso, con uno stringersi la mano. E' intervenuto anche Giacomo con un breve, ma toccante racconto della sua vita in famiglia e a scuola. Anche l'intervento di Andrea (fratello di Simone vittima dell'ultima alluvione) ha sottolineato l'importanza che per lui ha avuto l'essere sostenuto dall'affetto di tutto il paese, con l'auspicio che da questa sofferenza nasca una storia di bene per tutti. E poi stato proiettato un breve video sull'alluvione, e Claudio Pasini del Comitato Val di Zena ha fatto il pun-

La preghiera insieme, la forza della solidarietà e la testimonianza dell'esperienza della fragilità umana e della natura

to della situazione generale che rimane critica, mentre il Comitato da lui presieduto si sta impegnando a tutti i livelli per ottenere la soluzione dei problemi esistenti onde evitarne la ripetizione. Dopo la recita dei Primi Vespri dell'Immacolata, c'è stato l'intervento del cardinale che è andato all'essenza di tutte queste testimonianze. Ha messo in evidenza che la fragilità è una cosa che tutti abbiamo dentro di noi e di come l'unità sia la via d'uscita per superarla rendendoci anche comunicatori di pace. Ci ha poi invitato, come fa spesso papa Francesco, ad usare la tenerezza, soprattutto con le persone fragili, e la gentilezza anche come metodo pratico per condividere difficili decisioni comuni. L'argomento finale è stato sulla fragilità della natura e sulla necessità di mantenere ogni cura e attenzione, per evitare il ripetersi di eventi così disastrosi e dolorosi. Come chiusura ha fatto un accenno alla Speranza che unita all'amore, può diventare forza di traino anche sociale. Il cardinale si è poi intrattenuto a lungo molto cordialmente con i presenti, portando parole di conforto e solidarietà.

Elena Boriani



Nella sala San Carlo incontro coi giovani



Oggi la Messa per Mariele Ventre

Alle ore 18,30 di oggi, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova in Bologna (via Jacopo della Lana, 2), il cardinale Zuppi presiederà la Messa in occasione del 29° anniversario della scomparsa (nel 1995, a soli 56 anni) di Mariele Ventre, maestra dello Zecchino d'Oro, fondatrice e direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna da lei guidato per oltre trent'anni, nei quali ha dedicato tutta se stessa a questa sua opera e alla musica per i bambini. Nel 1979, nel corso della 22ª edizione dello Zecchino d'Oro, le venne assegnato il Telegatto per aver reso il Piccolo Coro una realtà mondiale. I canti della Messa saranno eseguiti dal Coro «Le Verdi Note» dell'Antoniano, diretto da Fabiola Ricci. Ieri si è svolto anche il «CantaNatale. Da Betlemme a Greccio», narrazione in musica del Natale e del Presepio ideata e scritta da padre Berardo Rossi, cofondatore dell'Antoniano, con la partecipazione del giornalista e attore Giorgio Comaschi.



Ottani nella Zona pastorale Castel Maggiore Tante proposte per una pastorale più valida

Si è svolto recentemente l'incontro della Zona pastorale di Trebbio di Reno, Funo di Argelato e dell'Unione pastorale di Castel Maggiore con il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Si sono evidenziate difficoltà e opportunità delle comunità. Le risorse limitate e il senso di solitudine di chi ha responsabilità pastorali sono emersi come temi centrali. Condizioni che richiamano le comunità ad una maggiore collaborazione. Sono però state presentate anche proposte in aree non coperte dalle parrocchie. La creazione di Scuole di preghiera è stata vista come opportunità per aiutare i fedeli a vivere la preghiera in modo più profondo e consapevole, offrendo percorsi spirituali per le esigenze di tutti. Si è proposto di privilegiare la formazione spirituale su quella teologica e metodologica. La Zona potrebbe così offrire percorsi che aiutino i fedeli a crescere nella loro relazione con Dio, rispondendo ai bisogni di spiritualità quotidiana. Un'altra proposta riguarda il catechismo per i bambini più piccoli, dai

2 ai 6 anni, per introdurli alla fede cristiana in modo ludico e coinvolgente. Sul territorio della Zona vi sono quattro scuole per l'infanzia, spazi preziosi per avviare nuovi approcci alla fede per i piccoli. La Zona potrebbe anche sviluppare percorsi di catechesi per adulti, rispondendo al desiderio di molti di approfondire la propria fede e nutrire il rapporto personale con il Signore. Infine, si è sottolineata l'importanza di un accompagnamento che aiuti le comunità a comprendere contenuti e simboli della liturgia, favorendo una partecipazione più consapevole e profonda. Le proposte emerse nell'incontro offrono una visione positiva per il futuro della Zona: se adeguatamente sviluppate, queste attività potrebbero rispondere ai bisogni spirituali dei fedeli, rafforzando la collaborazione tra parrocchie e creando una comunità di fede più coesa. Insieme, acquisterebbe identità e visibilità per affrontare con speranza le sfide, rendendo sempre più tangibile una Chiesa viva e vicina a tutti.

Gianluca Mingozzi
presidente Zona pastorale Castel Maggiore



Concerto di Natale "Fabio da Bologna"

Sabato 21 alle 21.15 avrà luogo il concerto di Natale organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di S. Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Quest'ultimo appuntamento dell'anno con Coro e orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti, vede l'unione di brani di grandi autori tra i quali Händel, Martini e Mozart con brani di musiche popolari di Scozia, Ucraina, Repubblica Ceca, Austria, Francia, Italia, Romania, Polonia e Spagna, proposti nelle lingue originali perché sia possibile gustare appieno la vivacità e la forza delle loro rispettive tradizioni locali. Le orchestrazioni e le armonizzazioni sono state realizzate ad hoc per il complesso bolognese. La grande affluenza di pubblico all'appuntamento natalizio e le numerose richieste di registrazioni dei passati concerti dimostrano il vasto seguito conquistato da questa formula. L'ingresso è a offerta libera fino ad esaurimento posti.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

UFFICIO LITURGICO. Per quanti desiderano manifestare con la preghiera l'attesa del Signore nel suo ritorno glorioso, l'Ufficio liturgico invita a vigilare nel tempo di Avvento ogni sabato prima di Natale alle 21.30 nella chiesa Santa Maria di Fossolo. Per organizzare la preghiera, segnalare la disponibilità al servizio liturgico con un messaggio a: donstefanoculiersi@gmail.com; 3402517477. **GIORNATE INVERNALI PRESBITERI.** Assisi, da martedì 7 a venerdì 10 Gennaio 2025 - c/o Hotel Domus Pacis Assisi. Tra gli appuntamenti si segnalano gli incontri di martedì 7 «Nella storia, oltre la storia. Camminare nella speranza» con Giovanni Grandi (professore ordinario di Filosofia morale all'Università di Trieste); mercoledì 8 con don Francesco Scalzotto, ufficiale del Dicastero per l'Evangelizzazione - Giubileo 2025; giovedì 9 «Serviamo la speranza del nostro popolo» con monsignor Marco Busca, vescovo di Mantova. Per info: luppiluciano57@gmail.com; 3392248871; scottipg@libero.it; 3485468198.

parrocchie e chiese

GABBIANO DI MONZUNO. Da domenica 22 dicembre al 13 gennaio 2025, la chiesa di San Giacomo Maggiore a Gabbiano di Monzuno ospita la 13ª edizione della rassegna di presepi. L'esposizione, che include 20 presepi realizzati dagli abitanti del borgo e delle frazioni, sarà visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 17. **BASILICA SAN PETRONIO.** Messe di mercoledì 25, Santo Natale, ore 9, ore 10, ore 11.30 (accompagnata dal coro della Cappella Musicale). 26 dicembre, Santo Stefano, Messa unica alle ore 11 presso l'altare maggiore. **ANZOLA DELL'EMILIA.** Domenica 22 alle 21 nella chiesa di Anzola dell'Emilia ci sarà il tradizionale concerto natalizio eseguito dalla Corale «Santi Pietro e Paolo».

associazioni

FRATE JACOPA. Nel nuovo numero del mensile «Il Cantico», della Fraternità «Frate Jacopa», è ospitato uno speciale sul convegno «Al cuore della democrazia. Per il bene comune della pace», svoltosi e fine agosto a Predazzo. Fra gli altri temi, il ricordo del transito di San Francesco, uno speciale sul tempo del Creato, con un articolo di don Stefano Culiersi dal titolo «Spera e agisci con il creato» e una riflessione di Monsignor Mario Toso su «Chiesa e democrazia», dopo la Settimana sociale dei Cattolici di Trieste. **CEFA.** Mercoledì 18 alle 8, al Sympò (via delle Lame, 83) Irene Scurpa, cooperante CEFA in Kenya, racconterà la costruzione dell'acquedotto nella contea di West Pokot che ha portato acqua a diecimila persone, dal trasporto in spalla dei tubi, all'incontro con le ragazze di Kriich. **MESSA MALATI.** Venerdì 20, come ogni 3° venerdì del mese, celebrazione eucaristica con e per i malati presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine della celebrazione verrà impartita l'unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi al 0516142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Seguiranno, nei locali adiacenti alla chiesa, un momento di riflessione in preparazione al Natale (guidato da p. Geremia) e lo scambio degli auguri. L'invito è rivolto a tutti quanti hanno a cuore la cura agli infermi e desiderano riportare questi preziosi fratelli al centro della vita delle nostre comunità. **ONORANZE MADONNA DI SAN LUCA.** Il Comitato Femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 17

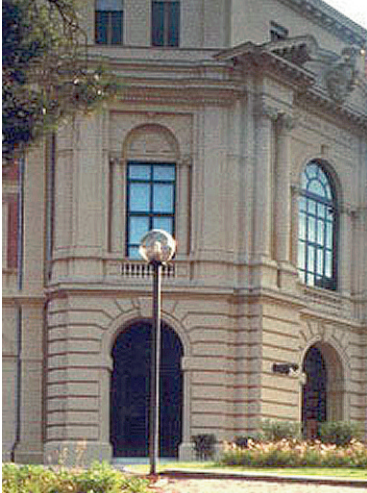
alle 16,45 condividendo il rito ivi celebrato della Novena in preparazione al Natale. **MARTEDI DI SAN DOMENICO.** Martedì 17 alle 21 (Salone Bolognini - Piazza San Domenico, 13) spettacolo «Apeirogon» gli infiniti lati del conflitto israelo-palestinese e il luogo unificante, il comune dolore di Rami e Bassam. Lettura scenica tratta dal romanzo «Apeirogon» di Colum McCann. Dalla storia di amicizia di due padri - uno palestinese e uno israeliano, che hanno perso ciascuno una figlia a causa del conflitto - si snoda il racconto della guerra infinita tra due popoli. **CENTRO CULTURALE SAN MARTINO.** Oggi alle 16.15 nella Basilica di Santa Maria Maggiore (via Galliera, 10), «Natale in musica», concerto di musiche natalizie eseguito dal gruppo vocale Gemma diretto dal maestro Giovanni Pirani. **CF.** Martedì 17 alle 16,30 all'istituto San Giuseppe (via Murri, 74) scambio di auguri;

alle 17.30 Messa natalizia. **SAN GIACOMO FESTIVAL.** Oggi alle 18 all'Oratorio di Santa Cecilia. musiche (natalezie e non) delle monache del '600 con Ensemble Barocco del Conservatorio G. B. Martini. I concerti del «San Giacomo festival» sono organizzati a sostegno della distribuzione degli alimenti ai bisognosi presso i padri Agostiniani di Bologna.

cultura

RINASCIMENTO IN APPENNINO. Domani alle 17 al Museo civico medievale, presentazione del volume «Rinascimento in Appennino» con Loredana Chines, docente di letteratura italiana e Massimo Medica, storico dell'arte. **DOCUFILM DON ORESTE BENZI.** Oggi alle 18 al Cinema Orione proiezione del doc-film «Il pazzo di Dio. La strada di don Oreste Benzi». Il doc-film racconta la vita e le battaglie di don Oreste Benzi, il «parroco dalla tonaca lisa», fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. **MIKROKOSMOS.** Oggi alle 17 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10), Concerto corale di Natale - Serata di musica e intercultura con il coro Mikrokosmos - Coro Multietnico di Bologna e coro Ad Maiora. **PALAZZO BONCOMPAGNI.** Sabato 21 dicembre, alle 18 visita guidata a Palazzo in occasione del «Rebirth Day» arricchita dalle note del sassofono del maestro Daniele Faziani. **PETRONIANA VIAGGI - RESART.** Mercoledì 18 brindisi degli auguri al ResArt (via Riva di Reno, 57). Alle 17 visite guidate alle nuove esposizioni della Raccolta Lercaro. Alle 17.45 presentazione della programmazione viaggi 2025 di Petroniana Viaggi. A seguire, premi, sorprese e refresh. L'evento è riservato ai clienti con conferma della partecipazione.

SEMINARIO



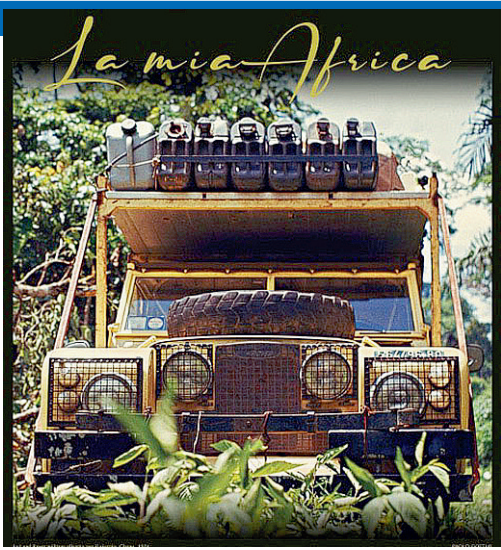
Concerto di Natale mercoledì in chiesa con il coro di Cl

Mercoledì 18 dicembre alle ore 21 nella cappella del Seminario Arcivescovile di Bologna (Piazzale Bacchelli, 4) il Seminario offre un Concerto di Natale, sul tema: «Dove nasce Dio, nasce la speranza». Ad eseguirlo sarà il Coro di Comunione e Liberazione, diretto da Enrico Giurato. Ingresso libero. Per informazioni: tel. 0513392911 - sito: www.seminariobologna.it Per raggiungere il Seminario: autobus 30 fermata Piazzale Bacchelli, quindi un breve tratto.

GALLERIA B4

Paolo Gotti, il calendario con le foto dell'Africa

Martedì 17 alle 18, la Galleria B4 di Bologna ospita la presentazione del nuovo calendario del fotografo bolognese Paolo Gotti: «La mia Africa», il racconto del suo primo importante viaggio, di 50 anni fa: quello in cui «si sa quando si parte ma non quando si torna... e se si torna».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella accoglie la Tavola di San Domenico di rientro dopo il restauro. Alle 18.30 nella basilica di Sant'Antonio di Padova Messa in ricordo di Mariele Ventre nel 29° anniversario della morte.

MERCOLEDÌ 18

Alle 18 nella chiesa del Corpus Domini Messa pre-natalizia per gli insegnanti e il personale di tutte le scuole.

VENERDÌ 20

Alle 12 nella Cripta della Cattedrale momento di preghiera e auguri con la Curia Arcivescovile.

SABATO 21

Alle 18.30 nella chiesa della Santissima Trinità Messa in memoria di Giovanni Bersani a 10 anni dalla morte.

PAX CHRISTI

Concerto per la pace

In unità con l'invito del cardinale Zuppi a pregare per la pace, Pax Christi Punto Pace Bologna presenta un concerto nel Santuario di Santa Maria della Pace del Baraccano domenica 22 alle 20.30. Protagonista sarà l'Ensemble Coelacanthus, con il programma «Voci dal mondo»: musiche corali e natalizie dal '500 al '900. Il complesso è diretto da Fabrizio Milani con voci soliste Stel-la Degli Esposti e Valentina Betti. Presenta David D'Alessandro. Ingresso libero.



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «L'orchestra stonata» ore 16, «Il giorno dell'incontro» ore 18.30, «Giurato numero 2» ore 21 (VOS) BRISTOL (via Toscana, 146) «Una madre» ore 15, «La stanza accanto» ore 16.45 - 18.45 - 20.45 GALLIERA (via Matteotti, 25): «L'orchestra stonata» ore 16.30, «Solo per una notte» ore 19, «Pietra madre» ore 21.30 GAMALIELE (via Mascarella, 46) «La tartaruga rossa» ore 16 (ingresso offerta libera) ORIONE (via Cimabue, 14): «Leggere Lolita a Teheran» ore 16, «Il pazzo di Dio - La strada di don Oreste Benzi» ore 18, «Il maestro che promise il

mare» ore 19.15, «La nostra terra» ore 21

PERLA (via San Donato, 34/2) «Vittoria» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Eterno visionario» ore 16.30 - 18.45

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «Berlinguer la grande ambizione» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Napoli-NewYork» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Oceania 2» ore 16.15, «Giurato numero 2» ore 18.15 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «Il gladiatore 2» ore 18 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Il ragazzo dai pantaloni rosa» ore 21

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Il gladiatore 2» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

16 DICEMBRE

Manfredini monsignor Enrico (1983), Stefanelli don Antonio (2013)

17 DICEMBRE

Sazzini monsignor Enrico (2009)

18 DICEMBRE

Tolomelli don Pietro (1961), Dardani monsignor Luigi (1999), Fabbri don Massimo (2021)

19 DICEMBRE

Zanotti monsignor Antonio (1974), Marisaldi don Ambrogio (1976), Pelati don Lino (1985), Rizzo don Enrico (2003), Righi don Athos (2020)

20 DICEMBRE

Venturoli don Exello (1991), Sita don Bruno (1997)

21 DICEMBRE

Nanni monsignor Pilade (1962), Bacilieri don Romolo (1982)

22 DICEMBRE

Girotti don Amedeo (1974), Guizzardi don Paride (1981)



In alto, i Doppi nella cella campanaria della Cattedrale. A destra, concerto di campane in Piazza Maggiore



L'Unesco premia la campaneria

Grande soddisfazione per le due Associazioni campanarie del nostro territorio per il riconoscimento da parte dell'Unesco dell'arte campanaria tradizionale come elemento del Patrimonio Culturale Immateriale. L'Unione Campanari Bolognesi e il Gruppo Campanari «Padre Stanislao Mattei» raccolgono una tradizione campanaria che si è codificata a partire dal XVI secolo e che costituisce il richiamo insostituibile delle ricorrenze liete e tristi della città, delle valli montane e della pianura. Il 5 dicembre scorso il Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, durante la XIX sessione svoltasi in Paraguay, ha esteso anche all'Italia il riconoscimento che già precedentemente era stato accordato alla campaneria spagnola anche grazie all'impegno della Federazione nazionale suonatori campanari.

L'arte campanaria, così ricca e diversificata nei suoi canoni tradizionali a seconda delle varie regioni del Belpaese, viene riconosciuta come «un elemento che esprime un insieme di componenti materiali ed immateriali, che vanno dalle tecniche di suonata delle campane, alla loro realizzazione, fino alle strutture architettoniche delle storiche celle campanarie e dei Campanili». Il sottosegretario alla Cultura del Governo, Gianmarco Mazzi, dedica questo riconoscimento «alle nuove generazioni, perché possano continuare a preservare l'arte tradizionale dei campanari. Quel suono che proviene da migliaia di campanili sparsi in borghi e comuni di tutta Italia, tocca la nostra anima». Il patrimonio culturale non è fatto solo di monumenti e collezioni di oggetti ma anche tutte le tradizioni vive trasmesse tra le gene-

razioni: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale. Questo patrimonio culturale immateriale è fondamentale nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla globalizzazione e la sua comprensione aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco dei diversi modi di vivere. L'Italia ha ratificato nel 2007 la convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Nel territorio bolognese, l'Unione Campanari Bolognesi e il Gruppo «Mattei» sono attivi non solo nell'esercizio della campaneria in occasione di feste e rassegne culturali, ma anche nella trasmissione di questa arte ai tanti giovani interessati, come testimonia il ricco canale YouTube di Tommaso Sorrenti. (A.C.)

BEATO FOCHERINI

Le celebrazioni della diocesi di Carpi

In occasione dell'80° anniversario del martirio del beato Odoardo Focherini la diocesi di Carpi organizza una serie di eventi commemorativi. Domenica 22 alle 18 nella chiesa di Sant'Ignazio e al Museo diocesano di Carpi si terrà il concerto di Natale «Christmas Roads», dedicato al Beato Focherini. Partecipano i cori: Armonico Ensemble, Corincoro e Faith Gospel Choir. Domenica 29, sempre alle 18, nella Cattedrale di Carpi sarà celebrata l'Eucaristia in memoria del martirio del beato Focherini, presieduta da monsignor Ermenegildo Manicardi, vicario generale della diocesi di Carpi. Infine mercoledì 1° gennaio 2025, alle 18, nella Cattedrale di Carpi, si svolgeranno la processione e l'apertura della Porta Santa, seguita dalla Messa per la 58ª Giornata mondiale della Pace, presieduta da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi.



Il beato Odoardo Focherini

«Facciamo finta che sia vero. Oltre la performance, verso l'umano»: il confronto fra sessanta docenti di religione cattolica al «ResArt Iacomus»

Irc, i «prof» guardano al futuro

Alla tre giorni sono intervenuti anche l'arcivescovo e il delegato Ceer, monsignor Giovanni Mosciatti



Un momento del convegno

DI GIANLUCA DI BERNARDO

«Più diventa tutto inutile e più credi che sia vero». Così cantava l'iconico artista Franco Battiato alla fine degli Anni '70. Egli voleva sottolineare, con questi versi tratti dalla canzone «Il re del mondo», la possibilità che ciò che appare inutile e superfluo agli occhi dei più, se filtrato attraverso la sapienza dell'agire umano, potrà portare il giusto beneficio al progresso della vita. Sull'avvincente sfida tra verità e finzione, tra utile ed inutile, si sono confrontati i sessanta docenti di religione

cattolica provenienti da tutte le diocesi dell'Emilia-Romagna e riuniti a Bologna, nei locali della «ResArt Iacomus», in convegno. «Facciamo finta che sia vero! Oltre la performance, verso l'umano. La sfida dell'Irc». Questo il titolo che ha animato il dibattito della tre giorni che ha visto gli interventi di illustri professori provenienti da diversi Atenei e anche del cardinale Zuppi, che ha voluto sottolineare come sia importante per la figura dell'insegnante di oggi non cedere al facile paternalismo, ma apparire credibili in modo da suscitare nei propri

studenti il desiderio di porsi degli interrogativi autentici sui quali potersi confrontare e crescere. All'evento ha partecipato anche monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola e delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna per l'Educazione cattolica, che ha evidenziato come «l'insegnamento della religione cattolica fornisca l'occasione eccezionale di vivere appieno la realtà giovanile, potendo così intercettare le grandi domande delle nuove generazioni». I lavori hanno preso il via con l'intervento a

due voci del direttore dell'Ufficio regionale per l'Irc, Claudio Ferrari, e del direttore dell'Ufficio della diocesi di Bologna, Gian Marco Benassi. Entrambi hanno posto l'accento sull'idea provocatoria sottesa all'intero convegno dell'inutilità del contributo della materia al curriculum scolastico degli studenti italiani, salvo poi evidenziare come essa, avulsa dallo spirito competitivo che può innescare un certo processo valutativo, riesca a favorire la maturazione integrale della persona. Successivamente la professoressa Fellegara, pro-

rettore vicario dell'Università Cattolica, ha invitato i presenti a riflettere sul connubio tra economia e politica: entrambe hanno una responsabilità vicendevole, di carattere etico, tesa a supportare le dinamiche di progresso della società. Ancora, i professori Maier e Bruzzone hanno instaurato un dialogo con i partecipanti, a partire dall'esperienza concreta di educatore di frontiera, del primo, passando per una riflessione sull'importanza della capacità pedagogica del docente affinché diventi mediatore del sapere che sarà così appreso dallo studente anche se non

ne coglierà una «spendibilità» immediata per il proprio contesto di vita attuale. Infine, il professor Gardini, storico dell'arte, ha fornito ai corsisti nuove chiavi di lettura di alcune opere di arte contemporanea presenti nella «Raccolta Lercaro», in modo da poter cogliere il messaggio didascalico di cui sono portatrici. Nell'ultima giornata i docenti si sono confrontati attraverso la modalità laboratoriale «inter pares» sulle tematiche trattate e, coordinati dalla professoressa Montagnini, dell'Issr di Udine, hanno messo in risalto quanto appreso dalle relazioni.

**CHE IMPORTANZA
DAI A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.
Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**